

Il fisco

Irpef progressiva e più leggera e il popolo delle partite Iva respira

In arrivo un team di esperti: "Modello danese per una riforma strutturale"

PAOLO BARONI
ROMA

La prima riforma da fare è quella del Fisco, con Draghi che punta a tasse ridotte e progressive. Il modello a cui si ispira è quello danese, la strada per arrivare a una commissione di esperti, come quella guidata da Gustavo Visentini che negli anni '70 ridisegnò per intero il nostro sistema tributario.

«Negli anni recenti i nostri tentativi di riformare il Paese non sono stati del tutto assenti, ma i loro effetti concreti sono stati limitati. Il problema sta forse nel modo in cui spesso abbiamo disegnato le riforme: con interventi parziali dettati dall'urgenza del momento, senza una visione a tutto campo che richiedesse tempo e competenza», ha spiegato Draghi. Citando per primo proprio il caso del Fisco. «Non

bisogna dimenticare che il sistema tributario è un meccanismo complesso, le cui parti si legano una all'altra - ha poi aggiunto - per cui non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta. Un intervento complessivo rende anche più difficile che specifici gruppi di pressione riescano a spingere il governo ad adottare misure scritte per avvantaggiarli. Quindi, citando le esperienze di altri paesi, il premier ha spiegato che sarebbe utile affidare questa riforma a gruppi di esperti «che conoscono bene cosa può accadere se si cambia un'imposta».

È il caso della Danimarca, che a dire il vero oggi è uno dei paesi col prelievo più alto in Europa (ma che offre anche ottimi servizi alla collettività), dove nel 2008 una commissione consultò Parlamento e partiti sociali e arrivò a pro-

LE IDEE DEL PREMIER

Non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta. Le riforme della tassazione dovrebbero essere affidate a esperti. Segnano un passaggio decisivo

porre un taglio della pressione fiscale pari a 2 punti di Pil con la riduzione dell'aliquota marginale massima e l'innalzamento della soglia di esenzione. Ma poi il premier ha citato anche l'esperienza della commissione Visenti-

ni che cinquant'anni fa introdusse l'Irpef e i sostituti d'imposta per i redditi da lavoro dipendente.

«Una riforma fiscale segna in ogni Paese un passaggio decisivo - ha sottolineato Draghi - Indica priorità, dà certezze, offre opportunità, è l'architettura della politica di bilancio». In questa prospettiva, oltre ad un «rinnovato e rafforzato impegno» nella lotta all'evasione «va studiata una revisione profonda dell'Irpef con il duplice obiettivo di semplificare e razionalizzare la struttura del prelievo, riducendo gradualmente il carico fiscale e preservando la progressività».

Il dibattito nel Paese è aperto da tempo: c'è chi propone una riduzione delle aliquote Irpef (da 5 a 3, come fanno i 5 Stelle), chi pensa sia utile adottare il modello tedesco di

aliquote progressive come sosteneva l'ex ministro Gualtieri e chi invece vuole la flat tax, come Salvini. Confindustria, commercianti, sindacati, commercialisti e tributaristi, in tanti ieri hanno apprezzato le parole di Draghi, definite anche dalla Lega «un buon inizio». «Sono completamente d'accordo con la sua impostazione» commenta il presidente della Commissione Finanze della Camera Luigi Marattin (Lv). Che ricorda come «da un mese le Commissioni Finanze sono impegnate nell'indagine conoscitiva con esperti, istituzioni e parti sociali. Abbiamo già identificato le direttrici su cui impostare una riforma complessiva, con buona probabilità di ottenere un ampio consenso». Si punta ad offrire al governo già entro aprile un testo condiviso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pubblico impiego

Funzionari a lezione di digitale il Cnel: "Formazione per i dirigenti"

La tecnologia per modernizzare i servizi. Treu: "Serve la banda larga"

ROMA

La riforma della pubblica amministrazione «non si può procrastinare». Il premier Mario Draghi, davanti all'assemblea di Palazzo Madama, ha detto quel che da anni ripete, prima come governatore di Bankitalia e poi a Francoforte. Un provvedimento organico per la modernizzazione è fondamentale per rendere il sistema Paese più competitivo. La riforma, ha spiegato il presidente del Consiglio, «dovrà muoversi su due direttrici: investimenti in connettività con la realizzazione di piattaforme efficienti e di facile utilizzo da parte dei cittadini. Aggiornamento continuo delle competenze dei dipendenti pubblici, selezionando nelle assunzioni le migliori competenze e attitudini in modo rapido e sicuro, senza costringere a lunghissime attese decine di migliaia di candidati». Ad appesantire l'apparato pubbli-

co, oltre agli annosi nodi legati alla produttività e all'organizzazione, sono stati gli effetti del Covid.

Nell'emergenza «l'azione amministrativa, a livello centrale e nelle strutture locali e periferiche - ha ricordato Draghi - ha dimostrato capacità di resilienza e di adattamento grazie a un impegno diffuso nel lavoro a distanza e a un uso intelligente delle tecnologie a sua disposizione». La fragilità della pubblica amministrazione, soprattutto nell'offerta dei servizi, però resta ed è «una realtà che deve essere rapidamente affrontata». Secondo Draghi è «particolarmente urgente lo smaltimento dell'arretrato accumulato durante la pandemia», tanto che agli uffici verrà chiesto di predisporre un piano.

A Palazzo Vidoni è tornato Renato Brunetta, che fu ministro nell'ultimo governo Berlusconi. L'economista di For-

LE IDEE DEL PREMIER

La fragilità delle pubbliche amministrazioni è una realtà da affrontare rapidamente. Urgente lo smaltimento dell'arretrato

za Italia portò avanti una crociata contro i fannulloni e fu protagonista di una stretta sui certificati di malattia per combattere l'assenteismo. Brunetta ingaggiò un duello con i sindacati che rischia di tornare d'attualità nei prossimi mesi. I sindacalisti della Cgil sono già sul piede di guerra e

hanno definito la sua nomina «una provocazione perché è antitetico alla coesione sociale». Lui tace e risponde così: «Ho ritrovato il Draghi della Banca d'Italia e della Bce. Siamo fortunati, io mi sento fortunato».

Il presidente del Cnel, Tiziano Treu, dice a La Stampa: «Riformare la pubblica amministrazione è difficilissimo. Draghi ha fatto bene a indicare tre priorità: investimenti in connettività, competenze e concorsi mirati». Una pubblica amministrazione efficiente, continua Treu, «fa funzionare tutto, Recovery plan compreso». Perciò «è giusto investire sulla preparazione tecnica, legale ed economica dei funzionari. Noi non abbiamo solo bisogno di assumere gente generica nella pubblica amministrazione, ma di rafforzare questo tipo professionalità». Un intervento sui dirigenti è necessario perché «so-

no loro che tengono gli uffici dalla parte del manico e possono farli rendere».

Inoltre vanno potenziate le competenze digitali dei dipendenti. «I cinquantenni non andranno in pensione a 60 anni, quindi non possono rimanere degli analfabeti digitali, occorre fare dei piani di formazione massicci». Su questo aspetto, sottolinea il presidente del Cnel, bisogna cambiare passo: «L'Italia ha in media sette giorni l'anno di formazione, l'Europa più del doppio. Se vogliamo rispondere alle esigenze delle imprese e dei cittadini servono centinaia di ore di formazione per tutti».

Il terzo punto che Tiziano Treu giudica fondamentale è la connettività: «La banda larga non serve solo a famiglie e aziende, è importante perché le banche dati e le amministrazioni si parlino e rispondano in modo veloce». L.U.M.O. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/CLAUDIO PERI

a una nuova protrazione del blocco generale dei licenziamenti per prendere ancora tempo. Sarebbe l'invito alle imprese a rinviare ulteriormente riorganizzazioni, investimenti e assunzioni: un segnale decisamente sbagliato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPORTERS

appello per difendere la ricerca: «Solo così si crea fiducia e i giovani restano invece di fuggire. La promozione della ricerca avviene mantenendola libera, aperta, competitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA